

LA COLLEZIONE DI COLEOPTERA SCARABAEOIDEA (INSECTA) DEL MUSEO CIVICO DI SCIENZE NATURALI DI BRESCIA

ALBERTO BALLERIO¹

Parole chiave - museologia, database, faunistica, Val Codera.

Key words - museology, database, faunistics, Val Codera.

Riassunto - Vengono forniti i risultati della revisione e dell'inserimento in un database della collezione di Coleoptera Scarabaeoidea (Insecta) del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia. In tutto sono stati esaminati 4.249 esemplari per 1.830 reperti (intendendo per reperto una unità di specie, località e data, rappresentante talvolta più di un esemplare raccolto nella stessa località e data) per un totale di 279 specie. Vengono fornite informazioni sulla composizione sistematica e geografica della collezione e sulla sua storia e possibile valorizzazione.

Abstract - *The Coleoptera Scarabaeoidea (Insecta) Collection of the Civic Museum of Natural Sciences of Brescia.* This paper presents the results of the revision and cataloguing of the Coleoptera Scarabaeoidea (Insecta) collection housed at the Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia. A total of 4,249 specimens corresponding to 1,830 records (defined as a unit of collecting data, sometimes representing more than one specimen) and 279 species have been identified. Information on the geographical and taxonomic composition of the collection and on its history are finally briefly provided.

INTRODUZIONE

Nel periodo compreso tra marzo 2023 e aprile 2024 l'autore ha revisionato e catalogato la collezione di Coleoptera Scarabaeoidea (Insecta) del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia (di seguito: il Museo). Si tratta di una collezione che l'autore aveva già revisionato nell'estate 1986, ma, all'epoca, la revisione si era limitata alla determinazione del materiale e all'aggiornamento della nomenclatura. Negli anni successivi la collezione ha subito alcune modifiche e incrementi e la nomenclatura è stata aggiornata dal conservatore in carica in quegli anni (Dante Vailati) secondo la classificazione di CARPANETO & PIATTELLA (1995), aggiungendo pertanto sul fondo delle scatole cartellini a stampa col nome delle specie a sostituzione di quelli inseriti dall'autore durante la revisione del 1986. I numerosi cambiamenti nomenclaturali e tassonomici che hanno interessato gli Scarabaeoidea italiani negli anni successivi a questa ultima operazione e l'avvento di nuovi mezzi tecnologici, che hanno permesso la cartellinatura sistematica e la schedatura informatica del materiale, hanno reso necessaria l'ulteriore revisione che è oggetto della presente nota.

METODI

Il lavoro svolto tra marzo 2023 e aprile 2024, per quanto riguarda la collezione paleartica, è consistito nel rideterminare tutti gli esemplari della collezione, seguendo la nomenclatura e la classificazione di BALLERIO *et al.* (2010) e LOEBL & LOEBL (2017), munendo ciascun esemplare spillato o brochette di un cartellino di determinazione (“det. A. Ballerio 2023” o “det. A. Ballerio 2024”), eventualmente correggendo a mano il cartoncino sul fondo della cassetta, originariamente collocato da Vailati, col nome aggiornato della specie. I dati dei cartellini di località di ogni reperto (intendendo per reperto una unità di specie, località e data, rappresentante talvolta più di un esemplare raccolto nella stessa località e data) sono stati poi inseriti in un database in formato *Excel*, precedentemente elaborato dal per-

sonale del Museo (dove è conservato il file madre) nell'ambito del programma di catalogazione delle collezioni museali. Il file Excel contiene i seguenti dati: a) nome del determinatore, b) data della determinazione, c) famiglia, d) genere e specie (e sottospecie), e) numero di esemplari (raramente specificando il numero di maschi e il numero di femmine), f) posizione (= numero della scatola entomologica dove gli esemplari si trovano), g) nazione, regione, provincia, comune, località, quota, giorno, mese e anno di raccolta, nome raccoglitore. I dati relativi a comune, località, data e raccoglitore sono stati riportati verbatim, mentre, per quanto riguarda nazione e regione (e talvolta provincia), si è provveduto a inserirli nel database anche se non presenti nel cartellino.

Per la collezione extrapaleartica, ci si è limitati a inserire nel database i pochi dati presenti e a effettuare un aggiornamento nomenclaturale, correggendo in certi casi alcune determinazioni errate.

RISULTATI

In tutto sono stati esaminati 4.249 esemplari per 1.830 reperti, rappresentanti 279 specie sulle oltre 30.000 specie di Scarabaeoidea finora note (BALLERIO *et al.*, 2010).

Lo stato di conservazione complessivo è buono, non avendo rilevato attacchi da parte di antreni o tarme e nemmeno la presenza di muffe. Molti spilli peraltro presentano tracce di ruggine (soprattutto nel punto in cui sono infilzati nel fondo della cassetta) e, dato un po' allarmante, alcuni cartellini di località si stanno sbiadendo, col rischio che col passare degli anni diventino illeggibili. È il caso dei cartellini a parziale stampa di Pierfranco Blesio e Sergio Somma (la parte a stampa era fatta per mezzo di timbri che riportavano trasversalmente il nome del raccoglitore (Blesio o Somma) sul bordo esterno del cartellino e delimitavano due spazi longitudinali nei quali venivano aggiunti a mano data e località di raccolta. In questi cartellini la parte a stampa è fortemente sbiadita. Sempre con riferimento ai cartellini di località di tutti i reperti della colle-

¹Viale Venezia 45, 25123 Brescia - ✉ alberto.ballerio.bs@aballerio.it

zione, va osservato come molti di essi siano scritti in corsivo, apparentemente a penna (non a china) e l'anno di raccolta sia molto spesso scritto indicando solo le ultime due cifre, sebbene sia chiaro, in base alle circostanze note, come tutto si riferisca al secolo scorso.

La collezione principale (paleartica, con netta prevalenza di materiale italiano) è costituita complessivamente da 3.834 esemplari per un totale di 1.419 reperti e 159 specie e sottospecie, delle quali 144 sono presenti in Italia (sulle 423 finora censite per il territorio nazionale). Non è presente materiale tipico. Va precisato che il Museo non disponeva di un registro delle accessioni, almeno per la collezione entomologica, e quindi non abbiamo notizie storiche precise sulla formazione della collezione di insetti. In base all'indagine svolta e alle notizie acquisite interpellando Pierfranco Blesio, Pier Mauro Giachino, Mario Grottolo, Paolo Mazzoldi e Gianpaolo Rallo (v. Ringraziamenti), è stato possibile enucleare i quattro principali fondi che costituiscono la collezione:

- Fondo "Museo". Si tratta principalmente di materiale messo insieme dai collaboratori del museo negli anni '50 e '60 del secolo scorso, con l'aggiunta di alcuni reperti raccolti nei decenni precedenti (questi ultimi tutti di raccoglitori anonimi), forse derivanti da donazioni di piccole collezioni locali. Il materiale che compone il fondo "Museo" è costituito in gran parte da Scarabaeoidea di provenienza bresciana, raccolto soprattutto da Pierfranco Blesio (1937-2024, conservatore e poi direttore del Museo) (principalmente reperti del comune di Brescia e della Valcamonica), Mario Grottolo (entomologo, specialista di Coleoptera troglubi) (si tratta soprattutto materiale di Brescia: colle di Sant'Anna, Valcamonica e zona del lago di Garda), Sergio Somma (1944-2008, biologo). I reperti non bresciani sono per la maggior parte costituiti da qualche reperto sardo (provincia di Sassari) (raccolto da Luigi Blesio, fratello di Pierfranco, nella provincia di Sassari, dove soggiornò alcuni mesi), friulano (raccolto da Sergio Somma in Carnia) e calabrese (Tiriolo, CZ, raccolto nel 1948 e nel 1949 da raccoglitore anonimo). Sono inoltre presenti reperti sporadici raccolti da altri collaboratori del museo come il botanico Cinzio De Carli, il lichenologo Fausto Ceni, l'archeologo Paolo Biagi e l'ornitologo Pierandrea Brichetti. A questi si aggiungono pochi altri reperti più recenti, prevalentemente bresciani, verosimilmente raccolti da studenti che ebbero modo di collaborare col museo per brevi periodi.
- Fondo "Levrini": si tratta del nucleo più corposo della collezione. Mario Levrini (1911-1986), di origini modenesi, lavorò come tecnico preparatore presso il Museo di Storia Naturale di Venezia a partire dagli anni '50 del secolo scorso. A quanto pare il Levrini eseguì alcuni lavori di tassidermia anche per il Museo ed è noto che vendesse insetti a musei e appassionati. I numerosi Scarabaeoidea raccolti da Levrini, repertoriati nella collezione, sono verosimilmente stati acquistati dal Museo negli anni '60. Il materiale del fondo Levrini, raccolto tutto negli anni '50 e '60 del secolo scorso, proviene dalle località dove il Levrini raccoglieva più spesso: la Val di Genova (TN) (materiale degli anni '50, con cartellini a stampa, che riporta indicazione di varie stazioni di raccolta numerate da 3 a 19. Non è tuttavia disponibile alcuna informazione su dove fossero situate queste stazioni di raccolta), Cortina d'Ampezzo (BL), la Carnia (UD), il Carso triestino (soprattutto Sistiana e Duino), varie località del comune di Venezia, l'isola di Capri (NA) e Lubiana (Slovenia). I cartellini del materiale di Levrini, con l'eccezione del materiale della Val di Genova, sono scritti a mano, in corsivo, talvolta poco leggibili, spesso non riportano il nome del raccoglitore. Al fondo Levrini appartiene anche materiale raccolto da un certo Malagoli (stessa grafia dei cartellini e stesse località di raccolta del Levrini) e alcuni esemplari con cartellini a stampa riportanti "Marcon" (con ogni probabilità il comune in provincia di Venezia), talvolta con l'indicazione di data, collocata negli anni '20 e '30, presumibilmente del secolo scorso, verosimilmente provenienti da una qualche vecchia collezione veneziana che Levrini aveva acquisito e poi rivenduto al Museo.
- Fondo "Giachino": si tratta di materiale ceduto da Pier Mauro Giachino (già conservatore del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino), costituito da un centinaio di reperti. In gran parte si tratta di materiale raccolto da Giachino stesso in provincia di Torino, soprattutto nella Valle dell'Orco, nei dintorni di Courgnè, e nei dintorni di Sestriere. A questo materiale si aggiungono alcuni esemplari di altra provenienza (soprattutto Sardegna) e raccoglitore (soprattutto Antonio Simonis).
- Fondo "Mazzoldi": si tratta di una collezione di Scarabaeoidea (facente parte di una più ampia collezione comprendente tutti i Coleoptera) provenienti dalla Val Codera (SO) e raccolto da Paolo Mazzoldi (entomologo, specialista di Coleoptera Hydroadephaga) negli anni '80 del secolo scorso. Questo è certamente il fondo più prezioso dal punto di vista scientifico in quanto rappresenta una approfondita fotografia di una fauna per una circoscritta area geografica, con materiale accuratamente preparato, cartellinato e georeferenziato con molta precisione. In Val Codera Mazzoldi ha reperito 36 specie di Scarabaeoidea per un totale di 163 reperti e 354 esemplari. Va precisato che il fondo "Mazzoldi" era già stato esaminato e determinato dall'autore all'inizio degli anni '90 (con effettuazione di alcune trattenute), prima che Mazzoldi donasse tale fondo al Museo.

Esistono poi alcuni reperti che non è stato possibile attribuire a nessuno dei predetti fondi, in particolare una dozzina di esemplari provenienti dall'Asia paleartica (Asia Minore, Amur, Caucaso, ecc.) raccolti da celebri raccoglitori come Reitter e Leder tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 e un paio di esemplari raccolti dal famoso lepidotterologo Federico Hartig (*Melolontha pectoralis* Megerle von Mühlfeld, 1812 e *Anoxia matutinalis matutinalis* Laporte de Castelnau, 1832). Nella collezione paleartica è stata infine rilevata la presenza di numerosi esemplari privi di cartellino di provenienza, questi, in genere senza valore scientifico, potrebbero essere utilizzati per finalità didattiche o espositive.

La composizione geografica della collezione paleartica privilegia la Lombardia (460 reperti, dei quali 279 della provincia di Brescia e di questi 279 reperti ben 125 provengono dal territo-

rio comunale di Brescia), seguita da Veneto (245 reperti), Friuli – Venezia Giulia (166 reperti), Trentino (123 reperti), Piemonte (88 reperti), Sardegna (30 reperti) e Calabria (22 reperti), le rimanenti regioni italiane contano pochi altri reperti. Il materiale paleartico extraitaliano, pur proveniente da numerose nazioni circummediterranee e dell'Asia paleartica, è costituito da 120 reperti in tutto (provenienti soprattutto dalla Grecia). Dal punto di vista sistematico, le famiglie più rappresentate sono gli Scarabaeidae (1125 reperti), i Geotrupidae (175 reperti) e i Lucanidae (101 reperti). Le rimanenti famiglie di Scarabaeoidea contano in tutto una dozzina di reperti. Nell'ambito degli Scarabaeidae, le sottofamiglie più rappresentate sono i Cetoniinae (314 reperti), seguiti da Scarabaeinae (210 reperti), Aphodiinae (203 reperti), Melolonthinae (195 reperti), Rutelinae (124 reperti), e Dynastinae (84 reperti), le rimanenti sottofamiglie contano tutte meno di cinque reperti ciascuna.

Esistono infine altri Scarabaeoidea, prevalentemente di provenienza extrapaleartica, in quattro fondi separati, e più precisamente le collezioni Gandolfi, Wührer, Parziale e Onore, per un totale di 415 esemplari, 195 reperti e circa 120 specie. La collezione Gandolfi è essenzialmente estetica e verosimilmente di provenienza commerciale: i dati di località del materiale non esistono o sono indicati molto approssimativamente su cartellini spillati al fondo delle scatole e non uniti agli esemplari ai quali presumibilmente si riferiscono. La collezione di Cesare Wührer è pure essenzialmente estetica ma gli esemplari (quelli non Italiani tutti verosimilmente di provenienza commerciale) sono meglio conservati e preparati e riportano dati di cartellino più precisi (i pochi reperti paleartici, esemplari di provenienza bresciana e friulana derivanti da raccolte effettuate dal Wührer in gioventù, sono stati trasferiti nella collezione paleartica). La collezione Parziale sembra invece provenire da raccolte effettuate dall'ex proprietario ma i dati di cartellino sono comunque poco affidabili a causa di alcuni evidenti scambi di cartellino tra specie afrotropicali e specie neotropicali. Infine la collezione di Passalidae dell'Ecuador di Giovanni Onore (entomologo e missionario marianista in Ecuador) è sicuramente di pregio, contenendo materiale georeferenziato, tuttavia le determinazioni si limitano al genere. È attualmente in studio presso Stéphane Boucher (*Muséum national d'Histoire naturelle*, Parigi), principale specialista europeo del gruppo. Le collezioni Gandolfi, Wührer e Parziale potrebbero essere valorizzate mediante l'uso per esposizione al pubblico.

CONCLUSIONI

Fatta eccezione per l'aspetto faunistico, particolarmente rilevante per il materiale della Val Codera, il materiale esaminato non contiene specie di particolare rarità o importanza, a parte pochi reperti come lo *Psammoporus latipunctus* (Gredler, 1866) (Aegialiinae) della Val Codera o le *Mimela aurata* (Fabricius, 1801) (Rutelinae) e l'*Omaloplia lonae* Schatzmayr, 1923 (Melolonthinae) della Carnia, specie poco frequenti nelle collezioni. È presente anche una coppia di *Onthophagus nuchicornis* (L., 1758) (Scarabaeinae) raccolta a Jesolo (VE) nel luglio del 1964, specie in forte regressione in Italia, anch'essa poco frequente nelle collezioni. Nel corso degli anni, una piccola parte del materiale della collezione, su impulso dell'autore, è stata oggetto di pubblicazione, in particolare si tratta dei reperti di *Osmoderma eremita* (Scopoli, 1763) (Ranius *et al.*, 2005), *Psammoporus latipunctus* (Pittino, 1996; 2006), Lucanidae (Bartolozzi e Maggini, 2005), *Mimela aurata* e *Omaloplia lonae* (Ballerio e Glerean, 2025). Il materiale del colle di Sant'Anna (Brescia) è stato invece oggetto di un lavoro complessivo sulla fauna coleotterologica del colle di Sant'Anna da parte di Mario Grottolo (Grottolo, 2025).

RINGRAZIAMENTI

L'autore desidera ringraziare Pierfranco Blesio (†), Dante Vitali e Melania Massaro (Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia) per il permesso di accedere alla collezione degli Scarabaeoidea e il supporto logistico fornito, rispettivamente nell'estate 1986 e negli anni 2023 e 2024. Nuovamente Pierfranco Blesio (†) e Mario Grottolo (Brescia), Pier Mauro Giachino (Torino) e Paolo Mazzoldi (Irma, BS) per le informazioni ricevute circa la provenienza di parte del materiale esaminato. Un ringraziamento particolare a Gianpaolo Rallo (già conservatore del Museo di Storia Naturale di Venezia), Marco Uliana (Museo di Storia Naturale di Venezia) e Lorenzo Bonometto (Venezia) per le notizie su Mario Levrini.

BIBLIOGRAFIA

- BALLERIO A., GLERAN P., 2025. Scarabaeoidea nuovi o interessanti per il Friuli – Venezia Giulia (Insecta, Coleoptera). *Gortania Botanica, Zoologia*, 47: 183-186.
- BALLERIO A., REY A., ULIANA M., RASTELLI M., RASTELLI S., ROMANO M. & COLACURCIO L., 2010. Piccole Faune. Coleotteri Scarabaeoidei d'Italia. DVD. M. Serra Tarantola ed., Brescia, 1-13 + dvd pp.
- BARTOLOZZI L., MAGGINI L., 2005. Insecta Coleoptera Lucanidae. In: Ruffo S. & Stoch F. (eds), *Checklist e distribuzione della fauna italiana. Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona, 2. serie, Sezione Scienze della Vita*, 16: 191-192.
- CARPANETO G.M., PIATTELLA E., 1995. Coleoptera Polyphaga V (Lucanoidea, Scarabaeoidea). 17 pp. In: A. Minelli, S. Ruffo & S. La Posta (eds.). *Checklist delle specie della fauna italiana*, 50, Calderini, Bologna.
- GROTTOLO M., 2025. Coleotterofauna della Collina di Sant'Anna (Brescia). *Natura Bresciana. Ann. Mus. Sc. Nat. Brescia*, 48: 39-91.
- LOEBL I., LOEBL D. (eds.), 2016. *Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Vol. 3 (revised and updated edition)*. Brill, 983 pp.
- PITTINO R., 1996. *Psammoporus latipunctus* (Gredler), specie misconosciuta della fauna italiana (Coleoptera: Scarabaeoidea: Aegialiidae). *Giornale italiano di Entomologia*, 8 (42): 55-62.
- PITTINO R., 2006. A revision of the genus *Psammoporus* Thomson, 1859 in Europe, with description of two new species (Coleoptera Scarabaeoidea: Aegialiidae). *Giornale italiano di Entomologia*, 11: 325-342.
- RANIUS T., AGUADO L.O., ANTONSSON K., AUDISIO P., BALLERIO A., CARPANETO G.M., CHOBOT K., GJURAŠIN B., HANSEN O., HUIJBREGTS H., LAKATOS F., MARTIN O., NECULISEANU Z., NIKITSKY N.B., PAILL W., PIRNAT A., RIZUN V., RUCĂNESCU A., STEGNER J., SUDA I., SZWALCO P., TAMUTIS V., TELNOV D., TSINKEVICH V., VERSTEIRT V., VIGNON V., VÖGELI M., ZACH P., 2005. *Osmoderma eremita* (Coleoptera: Scarabaeidae: Cetoniinae) in Europe. *Animal Biodiversity and Conservation*, 28 (1): 1-44.